

Luciani "Tre strade di fronte a Conte E il Parlamento ha ripreso un ruolo"

— “ —
Il capo del governo può rincollare i cocci, cercare nuovo sostegno oppure dimettersi. Il taglio dei parlamentari? Così non mi convince
 — ” —

di Liana Milella

ROMA — «Il Paese ha bisogno di una maggioranza solida, e questo chiede la Costituzione». Massimo Luciani, costituzionalista della Sapienza, vede con *Repubblica* il film della crisi.

Come giudica le modalità di questa crisi e che sbocchi vede?

«All'inizio è sembrata una crisi sospesa tra la modalità parlamentare e quella extraparlamentare. Adesso invece pare indirizzata decisamente verso la formalizzazione parlamentare».

Si riferisce alla scelta di Conte di imporre il dibattito nelle Camere?

«Evidentemente sì. E questa è la prova della forza delle regole parlamentari anche in un sistema nel quale il Parlamento sembra messo all'angolo dal protagonismo del governo».

Cosa può succedere oggi sull'incastro delle mozioni di sfiducia, quella del Pd e quella di Salvini?

«È ovvio che il voto favorevole anche a una sola di queste mozioni comporterebbe l'obbligo di dimissioni del governo, ma quali possano essere le tattiche politiche dei gruppi parlamentari, al momento attuale, è davvero

difficile da prevedere».

Se la mozione di Salvini finisce in minoranza la crisi si apre ugualmente?

«La crisi parlamentare no, ma resta sempre il problema dell'identificazione di una eventuale maggioranza alternativa a quella attuale: in mancanza, si aprirebbe fatalmente una crisi extraparlamentare».

Sta dicendo che una nuova alleanza si potrebbe già aprire nel dibattito di fronte alle Camere?

«Tutto può succedere, anche che gli attuali litiganti facciano pace...».

Sembra assai improbabile.

Salvini vuole andare al voto.

«Certo, ma visto che la politica italiana, ormai, è fatta più di tattiche che di strategie, nessuno è in grado di fare previsioni ragionevoli sulle scelte tattiche dei partiti».

Ma di fatto ormai privo di una maggioranza, Conte cosa può fare?

«Un governo senza maggioranza parlamentare non può stare in piedi. Quindi delle due l'una: o il presidente del Consiglio rimette assieme i cocci della maggioranza che l'ha sostenuto finora, oppure cerca una maggioranza alternativa. Se nessuna di queste ipotesi si realizza, deve dimettersi».

Quindi Conte, prima di recarsi da Mattarella con la lettera di dimissioni, può cercarsi da solo una nuova maggioranza?

«La correttezza istituzionale impone comunque di riferire al capo dello Stato in casi di questo genere».

E Mattarella, a questo punto, che fa? Apre già le consultazioni?

«Quelle vere e proprie si aprono solo dopo le dimissioni, tuttavia è chiaro che il capo dello Stato non potrebbe restare inerte, perché

dovrebbe assicurare al paese una maggioranza, in questo Parlamento o dopo nuove elezioni».

Che chance ha Conte di restare premier?

«Dipende tutto dagli interessi dei partiti. Mi piacerebbe sperare che per una volta si fosse capaci di valutarli anche nella prospettiva dell'interesse nazionale. In altri paesi europei questo viene sempre prima degli interessi di partito. Da noi no. E si vede».

Con che criteri Mattarella dovrebbe incaricare Conte o un nuovo premier?

«Fermo restando che il presidente sa benissimo cosa fare, il criterio è quello usuale: fare la scelta più efficace per ottenere il risultato di trovare una maggioranza solida. È questo che la Costituzione vuole, ed è di questo che il Paese ha bisogno».

Mattarella potrebbe anche rinunciare e fissare subito la data delle elezioni?

«Il presidente ha un ampio margine di scelta: se verificasse l'inesistenza di una maggioranza nell'attuale Parlamento sarebbe pienamente legittimo scioglierlo».

In questo caldo agosto quanto potrebbe durare tutto questo?

«Tutto il tempo necessario per capire quali sono gli equilibri politici. Ma senza indugi: i tempi della manovra di fine anno, ormai, stringono».

Si può ipotizzare un governo di scopo per evitare l'aumento



dell'Iva, e al contempo votare il taglio dei parlamentari e una nuova legge elettorale?

«Sono temi del tutto disomogenei. Le difficoltà economiche del paese impongono una soluzione rapida ed efficace della crisi. Quanto alla legge elettorale sarebbe auspicabile studiarla con attenzione, visti i disastri combinati nelle ultime legislature».

Lei è favorevole al taglio delle poltrone?

«Già parlare di poltrone non mi piace. Avere un seggio parlamentare significa impegnarsi a servire le istituzioni. È certamente possibile una riduzione del numero, ma la riforma proposta mette a rischio la rappresentatività del Parlamento. Nei principali paesi europei il rapporto tra popolazione e seggi non è molto più alto del nostro. E non posso credere che si decida sulla rappresentanza parlamentare pensando al risparmio di qualche milione di euro».

Il suo è un giudizio strettamente tecnico, o un po' politico, cioè boccia una riforma M5S?

«Non mi passa nemmeno per la testa. La mia valutazione è strettamente tecnica. Non m'interessa affatto la paternità o la maternità delle proposte di riforma. M'interessa soltanto se sono capaci o no di far funzionare meglio le istituzioni».

Non pensa invece che questa sia una misura che, se sottoposta a referendum, otterrebbe il massimo dei consensi? Ammetterà che tutti gli italiani pensano che deputati e senatori sono soprattutto degli assenteisti...

«Molto del lavoro parlamentare non è visibile. E comunque spetta ai parlamentari restaurare l'importanza delle Camere e farlo capire agli italiani. Ma, mi permetta di aggiungere, spetta anche agli italiani studiare almeno un po' la storia e capire che il Parlamento è una grande conquista democratica: sono sicuri che starebbero meglio senza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede la legge sul taglio dei parlamentari

I **deputati** si riducono da

630 a **400**



Al **Senato** si scende

da **315** a **200** eletti

I senatori a vita, nominati del Presidente della Repubblica e gli aventi diritto, si riducono a un massimo di **5**



Resta la divisione su base regionale con un numero minimo di 3 per Regione o provincia autonoma

Resta la divisione su base regionale con un numero minimo di eccezioni:

1 per la Valle d'Aosta

2 per il Molise



L'iter

Si tratta di una modifica costituzionale, e il testo è stato approvato due volte al Senato e una alla Camera
(serve un ultimo passaggio)

Entro tre mesi si può chiedere un referendum confermativo (lo possono fare un quinto dei membri di una Camera, oppure **500 mila** elettori con una raccolta firme, oppure cinque consigli regionali)



Il quesito del referendum deve essere esaminato e dichiarato ammissibile dalla Corte di Cassazione

Il voto va indetto tra i **50** e **70** giorni successivi



La prima elezione

Infine la legge prevede che il taglio si applichi "alla prima cessazione o scioglimento delle Camere successiva alla data di entrata in vigore della novella previsione costituzionale, non prima che siano passati 60 giorni dall'entrata in vigore della legge"